

NON LA PROTESTA, MA IL CORAGGIO ESIGENTE E LA FIDUCIA

Sui programmi dei singoli partiti il discernimento venga fatto avendo come riferimento i valori: il primato della persona, dal concepimento alla morte naturale; la famiglia composta da un uomo e da una donna, il lavoro finalizzato all'uomo, la solidarietà e la sussidiarietà. Ai sacerdoti è chiesto di non sostenere pubblicamente alcun partito e alcun candidato, ma di diffondere e spiegare questa nota, educando ad una più elevata coscienza morale.

È sempre bene ripetere quanto suggerito dal buon senso: non andare a votare o mettere scheda bianca è dannoso per il Paese e quindi per se stessi; meglio scegliere quello che si ritiene il partito meno difettoso, che non scegliere. L'astensione, dietro l'apparenza di un'alvida neutralità, nasconde una forma di individualismo e di mancanza d'amore per i propri concittadini. E infine: il voto sia non una protesta ma un esigente atto di coraggio e di fiducia nel cambiamento possibile.

Imola, 13 gennaio 2013
festa del Battesimo del Signore

✠ **Tommaso Ghirelli**
Vescovo di Imola

DIOCESI DI IMOLA

Elezioni politiche e amministrative 2013

Riflessioni sull'esercizio della responsabilità elettorale

Il vescovo di Imola, attraverso l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, adempie al dovere di accompagnare le persone nell'esercizio delle responsabilità sociali. All'avvicinarsi della scadenza elettorale, mette a disposizione alcune riflessioni che possono essere utili per formarsi una coscienza sensibile e libera. Non ha altro obiettivo che contribuire al bene comune e all'ampliarsi degli spazi di libertà.

La prima indicazione è: “dare a Dio ciò che è di Dio”, e a Cesare soltanto ciò che gli spetta, evitando di coltivare aspettative esagerate. Forse abbiamo chiesto troppo alla politica, in particolare nell'ambito sociale o di welfare. Lo Stato non è onnipotente, neanche quando dispone di molto denaro, neanche quando riesce a ridurre gli sprechi. **Non scarichiamo dunque sullo Stato responsabilità e attese che non gli competono, non imputiamogli le nostre frustrazioni.**

PARTECIPARE, NON DELEGARE

Abbiamo ritenuto di potere comperare la pace, che è il bene terreno più grande, riducendola alla sicurezza in casa nostra e non interessandoci abbastanza di quanto accade un metro più in là. Non abbiamo curato abbastanza le relazioni culturali e i rapporti internazionali; della cultura non abbiamo considerato la dimensione religiosa, dandone un'immagine incompleta e distorta. Così facendo ci siamo preclusi la reciproca comprensione e la lealtà nei rapporti tra i popoli. Non esiste solo la politica economica; le opportunità occupazionali poi dipendono da visioni e progetti di ampio respiro. Non deleghiamo tutto ai partiti, andiamo a votare con in testa l'idea di partecipare, non di delegare. Non siamo spettatori, ma protagonisti della politica.

MOBILITARE LE ENERGIE SPIRITUALI

Tenere nel debito conto che siamo parte dell'Europa, intesa come realtà culturale e politica e che in quanto italiani abbiamo una responsabilità particolare. In molti paesi europei si tende a negare la rilevanza pubblica della fede in Cristo; una visione materialistica dell'uomo diventa la base di nuovi cosiddetti diritti e su questi si basa la cristianofobia. Esserne consapevoli, per i cattolici, non significa mettersi in assetto di crociata: **al male non ci si oppone con una reazione uguale e contraria, ma soltanto con il bene.** Significa però mobilitare tutte le energie spirituali e ricercare tutte le alleanze disponibili, evitando nello stesso tempo di farsi trascinare in analisi politiche fatalmente indirizzate verso una restrizione della libertà.

PRIMA LA COSCIENZA

I cattolici non devono lasciarsi pilotare. Il ventaglio delle loro opzioni è in realtà piuttosto ampio: possono e debbono però aiutarsi a vicenda, per difendere la loro libertà – che è poi la libertà di tutti. **Il rischio da evitare è quello di rendere l'appartenenza ecclesiale funzionale ad un partito politico.** Sarebbe deprecabile in particolare porre gli ideali e le opere sociali cattoliche a servizio di organizzazioni che in ambito universitario, scolastico, sindacale e produttivo tendono ad esercitare un ruolo culturale e ideologico egemone. **Non accada ai cattolici che la fedeltà alla linea decisa da un partito politico diventi per loro prioritaria rispetto alla coscienza personale e alla coerenza morale.**

CHIEDERE AI PARTITI L'AUTOCRITICA

Occorre ammettere che i principali modelli di partito, così come hanno funzionato ultimamente, lasciano a desiderare quanto a garanzie democratiche: abbiamo infatti o un partito padronale o un partito padrone. Dove c'è un datore di lavoro – sia esso persona fisica o altro organo direttivo – **si configura non un rapporto democratico tra cittadini, ma di dipendenza.**

Occorre aggiungere che in ambito locale il ruolo dell'opposizione democratica non è stato sempre esercitato adeguatamente. Esso consiste soprattutto nel controllare e all'occorrenza contrastare l'opera della maggioranza, ma all'atto pratico si è preferito il consociativismo, si è attuato il compromesso sistematico. Prima di chiedere ai cittadini il voto, **i partiti dovrebbero quindi prendere le distanze dai metodi fin qui seguiti, facendo onestamente autocritica. Da parte degli elettori, occorre il coraggio di chiederla.**